

COME GUARDARE LA VITA ATTRAVERSO LA BIBBIA

IL TRAGUARDO

Rivista online per giovani n. 3 Novembre 2023



CONSEGUENZE



**Clicca e
visita il sito
nuovauceb.it**

novembre 2023

sommario

IL TRAGUARDO
Anno LVII
Pubblicazione online
dell'Associazione Nuova Unione
Cristiana Edizioni Bibliche



Via dei Tigli s/n
Città di Castello (PG)
P.iva 90028060540
nuovauecb@gmail.com

Amministrazione

Nuova UCEB
c/o Becchetti Giovanni
Vocabolo La Fornace 25
06012 Città di Castello (PG)
Tel. 346 8080562
nuovauecb@gmail.com

Redazione

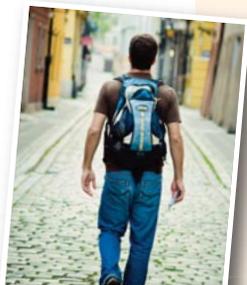
Giovanni Beccari (*responsabile*),
Giovanni Becchetti,
Otello Becchetti,
Giorgio Biagini.
articoli.traguardo@gmail.com

Revisione e correzioni:
Stefano Polchi

Autori degli articoli di questo numero:

Adriene Aguirre, Kim Aguirre,
Otello Becchetti, Stefano
Bonavolta, Lorenzo Boriosi,
Andrea Cafaro, Daniele Cangiano,
Rebecca Kroeckertskothén, Daniele Lauri,
Katia Mancini, Fares Marzone, Alessandro Pescari,
Michele Santangelo, Gianmarco Tozzi.

Per sostenere il giornale, ogni versamento va effettuato
sul Ccp n. 1040669978 intestato a
Associazione Nuova Unione Cristiana Edizioni Bibliche
Città di Castello (PG)
Codice IBAN: IT 78 N 0760103000001040669978
BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX



SCAVANDO NELLA PAROLA

- 4 **La vita è una strada,
non una stanza!**
5 **In chi ti riconosci?**
7 **Tempo di semina**

LA STORIA RACCONTA

- 8 **Risultati enormi da una grande
intuizione**

FEDE QUOTIDIANA

- 10 **Il filo tirato**
11 **Hai calcolato le conseguenze?**
13 **La leggi?**
15 **Se... allora... Altrimenti...**
17 **Obbedienza vs disobbedienza**
19 **Dovunque andrai**
20 **Ma che mi importa?**

DITELLO A OTELLO

- 21 **È troppo tardi?**

LA BIBBIA A TAVOLA

- 22 **La macedonia di Gioele**

MUSIC SPACE

- 24 **Il vecchio Joe**

Accorti o ingenui?

CHE COS'È UNA CONSEGUENZA? Possiamo affermare che una conseguenza è tutto quello che deriva o può derivare da una qualsiasi azione che si commette. Spesso non riflettiamo abbastanza sulle conseguenze che un nostro pensiero, una nostra parola, una nostra azione può avere. In realtà, è importante realizzare che tutto quello che si pensa, che si dice, che si fa, ha delle conseguenze. In base al contenuto del nostro pensiero, delle nostre parole, delle nostre azioni, delle nostre scelte, queste conseguenze possono essere positive o negative. Inoltre, altro aspetto importante da non dimenticare, queste conseguenze, oltre ad avere una ripercussione su di noi in prima persona, hanno delle ricadute anche nei confronti delle persone che stanno attorno a noi. Da queste brevi considerazioni possiamo capire quanto sia importante riflettere sulle conseguenze e quanto sia altrettanto importante ricordarci che tutto quello che facciamo produce, che lo si voglia o meno, delle conseguenze.

Nel libro dei Proverbi troviamo delle parole, che sono ripetute per ben due volte in maniera molto simile, le quali ci permettono di riflettere in maniera utile sull'argomento delle conseguenze. Leggiamo che *"l'uomo accorto vede venire il male e si nasconde; ma gli ingenui tirano avanti e ne subiscono le conseguenze"* (Pr 22:3) e ancora *"l'uomo accorto vede il male e si mette al riparo, ma gli ingenui proseguono e ne pagano le conseguenze"* (Pr 27:12). Sicuramente, ci saremo resi conto che con queste parole ci vengono presentati due uomini diversi: l'uomo accorto e l'uomo ingenuo. L'accorto è un uomo che valuta le possibili conseguenze

che una sua azione, un suo coinvolgimento può comportare. L'ingenuo, invece, non è un uomo che valuta le conseguenze che ci possono essere da un suo determinato comportamento e finisce con il pagarle e subirle.

Il confronto tra questi due uomini ci mette davanti a una sfida molto importante da raccogliere per la nostra vita: dovremmo pensare alle conseguenze che potrebbero derivare da un nostro comportamento prima ancora di adottarlo, di assumerlo. In questo modo, se comprendiamo che comportarsi in un determinato modo potrebbe produrre conseguenze negative allora possiamo, come l'uomo accorto, metterci "al riparo" da quel comportamento evitandolo, non assumendolo.

Non è sempre facile fare delle valutazioni di questo tipo. Tuttavia, non è impossibile. Per valutare quelle che potrebbero essere le conseguenze di un nostro determinato comportamento prima ancora di assumerlo, possiamo chiedere aiuto a delle persone che hanno maggiore esperienza di noi, per esempio i nostri genitori. Soprattutto, possiamo chiedere aiuto a Dio. Il Signore conosce in anticipo e meglio di chiunque altro quelle che possono essere le conseguenze di un determinato comportamento. Viviamo da persone accorte, non da persone ingenui. Chiediamo a Lui di aiutarci a capire quello che deve essere evitato per non incorrere in conseguenze negative che potrebbero segnare la nostra vita in modo doloroso. Cerchiamo riparo in Lui, perché: *"il nome del Signore è una forte torre; il giusto vi corre e vi trova un alto rifugio"* (Pr 18:10).

Giovanni Beccari

A man with a backpack is walking away from the camera down a narrow, cobblestone street in a European city. The street is lined with colorful buildings, and the scene is brightly lit. The man is wearing a blue and black backpack, blue jeans, and a dark t-shirt. He is holding a small object in his right hand.

La vita è una strada, non una stanza!

Ogni volta che torno a casa dei miei genitori, una cosa che amo fare è andare nella mia “vecchia” stanza, rivedere le mie cose, alcuni miei giocattoli, il letto, i libri, la scrivania dove ho studiato. Ci sono affezionato! Anche tu, forse, avrai la tua stanza dove passi molto tempo, dove hai le tue cose e ti senti al sicuro, dalla quale con il tuo PC o cellulare puoi raggiungere il mondo; quella stanza, insomma, che rappresenta ciò che sei e che ami. Però per Dio la nostra vita non è una stanza, ma una strada! In Deuteronomio 30:16 leggiamo infatti: *“Io ti comando di*

Scavando nella Parola

STUDIO & APPROFONDIMENTO BIBLICO

amare l'Eterno, il tuo Dio, di camminare nelle sue vie, di osservare i suoi comandamenti, i suoi statuti e i suoi decreti, affinché tu viva!". Spesso nella Bibbia troviamo riferimenti alla via giusta o sbagliata, alla via della verità o dell'amore, alla via della salvezza o a quella delle tenebre e della morte. La vita è una strada da percorrere, non una stanza dove stare; anche se so che uscire da quella stanza avrà delle conseguenze per la tua vita, belle o brutte, esperienze che ti cambieranno, forse anche problemi e ostacoli. Ma se vuoi vivere veramente devi percorrere una strada, scegliere che via intraprendere.

Ci sono tre aspetti significativi di una strada:

- È fatta per camminare: sulla strada non devi stare fermo, non è fatta per sedersi. Il Salmo 1:1 ci ricorda: *"Beato l'uomo che non cammina secondo il consiglio degli empi, che non si ferma nella via dei peccatori; né si siede in compagnia degli schernitori"*. Scegli quindi di fare qualcosa, un passo dopo un altro. Cammina!
- Bisogna fare delle scelte: sulla strada spesso troverai divieti, incroci, svolte a destra o a sinistra e dovrai fare delle scelte. In Deuteronomio 11:26-28 leggiamo: *"Io metto oggi davanti a voi la benedizione e la maledizione: la benedizione se ubbidite ai comandamenti del Signore vostro Dio, la maledizione, se non ubbidite ai comandamenti del Signore vostro Dio, e se vi allontanate dalla via che oggi vi ordino, per andare die-*

tro a dèi stranieri che voi non avete mai conosciuto". Non tutte le strade e non tutti i percorsi sono uguali; se sbagli magari arriverai in luoghi difficili o pericolosi e non è detto che la strada più breve sia la migliore. Le scelte che farai ti porteranno vicino a Dio o lontano da Lui. Scegli con attenzione!

- Ha una destinazione: ogni strada ha una fine e ti permette di arrivare in un determinato punto. Per questo, quando cammini non puoi non pensare a dove vuoi andare, a cosa o a chi devi raggiungere: devi percorrere la strada giusta. Alcune strade ti porteranno alla verità, altre alla menzogna; alcune alla felicità, altre al dolore; alcune alla morte, altre alla vita. Gesù ha detto: *"Io sono la via, nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"* (Giovanni 14:6). Se vuoi raggiungere Dio e le Sue promesse e benedizioni, puoi solo seguire la strada di Gesù; non ci sono altre soluzioni, ogni altra strada che percorrerai avrà una destinazione diversa e sbagliata. Raggiungi Dio attraverso Gesù!

Quindi, esci dalla tua stanza, percorri la tua vita, cammina, avanza, fai delle scelte, fai attenzione alle conseguenze e segui la direzione giusta, ma soprattutto desidera di raggiungere Dio attraverso Gesù, sapendo, però, che in questa strada e nella tua vita non sei solo perchè *"Il Signore cammina egli stesso davanti a te; egli sarà con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà; non temere e non perderti di animo"* (Deuteronomio 31:8).

—Andrea Cafaro



In chi ti riconosci?

Sicuramente avrai visto ai telegiornali immagini di case investite dalla furia dell'acqua e spazzate via in pochi secondi, talvolta anche causando la perdita della vita di molte persone. In questi casi, la domanda che ci si pone è sempre la stessa: si poteva evitare? E la risposta è solitamente la stessa: sì, perché si è costruito nel modo sbagliato o nel posto sbagliato. Questa risposta mi fa sempre pensare a una storia raccontata da Gesù che è molto attuale e ci fa capire molto di come pensiamo e ci comportiamo.

In Matteo 7:24-28 e Luca 6:47-49 (ti consiglio di leggere questi versetti prima di proseguire) si parla di due persone che fanno scelte in parte simili e in parte opposte. Entrambi hanno deciso di costruire una casa ed entrambi sanno però di avere scelto una zona in cui possono avvenire alluvioni. Però soltanto uno decide di tenere conto del fatto che quell'area è allagabile e quindi decide di fare qualcosa per costruire una casa "a prova di alluvione". Questo per lui significa "scavare e scavare profondamente", fino a trovare la roccia. L'altro, invece, decide di non tenere conto del fatto che l'area dove vuole abitare è allagabile e costruisce "sul terreno", cioè senza scavare.

Mi piace pensare che siano stati vicini di casa, che abbiano iniziato a costruire insieme e che quello che ha co-

struito senza scavare abbia preso in giro il suo vicino, vedendolo faticare. "Ma cosa stai facendo? Che vuoi che avvenga? Guarda me: ho già finito il tetto e tu stai ancora lì a cercare la roccia". Ma l'altro gli replicava: "Non ti ricordi cosa succede qui quando piove forte? Devi fare qualcosa, altrimenti ne pagherai le conseguenze!".

Alla fine, le due case si somigliavano, ma solo una aveva le fondamenta per resistere alla furia dell'acqua, che puntualmente arrivò. Solo in quella triste situazione si vide la differenza tra chi aveva scavato e chi era rimasto in superficie.

Per i due uomini, ciò che ha fatto la differenza è stato agire di conseguenza a ciò che sapevano. Anche per noi non conta conoscere soltanto quello che Gesù ha insegnato, ma conta ancora di più agire di conseguenza. Dobbiamo, cioè, scavare per capire cosa comportano nella pratica le sue parole.

Molte volte, se ci confrontiamo con chi non si fa tutte queste domande, ci può sembrare che queste persone procedano molto più velocemente di noi e magari loro ci deridono perché pensiamo così insistentemente alla Parola di Dio. Arriviamo forse a pensare che in fondo le nostre vite non siano poi così diverse, ma dimentichiamo che le fondamenta non si vedono dall'esterno. Però a nessuno piacerebbe affondare nella disperazione durante la prova, quando tutto il mondo sembra crollarti addosso, e in quel momento tutti vorrebbero avere una casa indistruttibile. Ma questo non avviene senza sforzo. Soltanto abituarci a vivere la Parola di Dio ci può risparmiare grandissimi dolori che possiamo procurare a noi stessi e vivere approvati da Dio ci consolerà in tutte le sofferenze.

In quale dei due uomini ti riconosci?

—Michele Santangelo



TEMPO DI SEMINA

"Poiché costoro seminano vento e raccoglieranno tempesta, la semenza non farà stelo, i germogli non daranno farina, e, se ne facessero, gli stranieri la divorerebbero" (Osea 8:7).

Esperienza vuole che la pianta sia più del seme. Essa è più grande, più forte, più bella. Essa porta frutto, forse ombra a chi cerca riparo, frescura a chi è assalito dal caldo. Esperienza vuole che ciò che raccogliamo è più di ciò che seminiamo. Il seme è in potenza ciò che la pianta è in atto e chi semina, semina potenza e raccoglie atto. L'illusione di una raccolta diversa dalla semina è duplice:

- Ci si illude di una raccolta che sia totalmente altro dalla semina
- Ci si illude di una raccolta che sia "meno" della semina.

Ma non è così: chi pianta seme di pomodoro non raccoglierà mele; chi pianta un seme di melo non raccoglierà un seme di melo, ma un albero di mele. In altre parole, si raccoglie ciò che si semina e lo si raccoglie in quantità maggiore.

Israele non smise di seminare vento. Per secoli, nonostante la volontà di Dio chiara nella legge e nonostante i profeti mandati a denunciare la ribellione in atto, Israele continuò. Osea, profeta minore, si innesta nel lungo tentativo di Dio, mediante i Suoi profeti, di far ravvedere Israele ribelle al patto: tentativi inutili, nonostante il chiaro riferimento di Dio alle conseguenze in cui si stavano di fatto

imbattendo. Il Signore tramite Osea ricorda loro che saranno colpiti da siccità e nemici, il tutto in virtù della logica argomentata in questo articolo: ciò che semini raccoglierai e il raccolto sarà più grande della semina.

Pensiamo spesso, soprattutto quando siamo giovani, che non raccoglieremo ciò che stiamo seminando; in altre parole, ci illudiamo che non ci saranno conseguenze per il nostro agire. Non è così. Il nostro agire è un seminare e il nostro seminare porta a un raccolto (conseguenze). Il raccolto è legato alla semina (tempesta e vento sono fenomeni legati tra loro) ma è più della semina (la tempesta è più che vento, è vento violento). Se semini x non raccoglierai y né semplicemente x , ma x al quadrato. Allora, tenendo a mente questo principio, seminiamo secondo la volontà di Dio per raccogliere un frutto di eternità. Badiamo bene a ciò che facciamo, al nostro agire, soprattutto in giovane età, perché quello è il tempo della semina che determinerà il raccolto. Il desiderio è raccogliere frutto buono, ma per fare questo bisognerà seminare bene. La filosofia del "carpe diem", oggi tanto in voga, rischia di nascondere la logica inevitabile che è alla base dell'agire umano: ciò che si semina si raccoglie e si raccoglie in intensità maggiore. In altre parole: ciò che fai ha delle grosse conseguenze. Perciò, oggi che è tempo di semina, semina bene per mietere bene. Semina giustizia per mietere giustizia. Semina in Dio per mietere in Lui.

—Stefano Bonavolta



Risultati enormi da una grande intuizione

fine del '700. Alla morte del capostipite della famiglia benestante inglese Raikes, proprietario del Gloucester Journal, Robert, in qualità di figlio maggiore, assunse all'età di ventidue anni la direzione del giornale. Robert, che si era dedicato inizialmente a un'opera sociale di recupero dei carcerati, da un certo momento in poi si concentrò sui bambini poveri e analfabeti. Molti di questi, poiché poverissimi o orfani, erano costretti a lavorare nelle fabbriche fino a dieci ore al giorno per un misero salario. Ciò impediva loro di andare a scuola e Raikes, da buon credente e filantropo qual era, si propose di migliorare la loro condizione sociale e morale ritenendo che solo un'istruzione di base potesse dare loro un futuro diverso.

Dopo avere pensato e pregato incessantemente per trovare una soluzione, ebbe un'intuizione fantastica che proveniva dal Signore. Questi bambini avevano un solo

Non so quanti di voi abbiano frequentato da bambini un tipo di "scuola" speciale, di carattere spirituale, che però non è mai menzionata nella Bibbia. Per sapere di cosa si tratti dobbiamo andare indietro nel tempo, alla

giorno “libero”: la domenica. Perciò, era questo il giorno in cui si doveva fare qualcosa per la loro istruzione. Furono “reclutati” all’interno delle chiese evangeliche dei maestri che si disposero subito e volentieri, e non ci volle molto a trovare il testo di riferimento: la Bibbia!

Le prime lezioni si tennero per dei bambini che facevano gli spazzacamini. Inizialmente, come scrisse Robert in un editoriale del 1783, parlando dell’importanza di queste “scuole”, le lezioni avevano uno scopo sociale e morale. Di lì a poco, queste divennero le “scuole della domenica”, grazie alle sorelle Anna e Marta More e ai fratelli Wesley, grandi predicatori del Metodismo (allora un movimento evangelico molto sano) che visitavano spesso la casa dei Raikes. Essi seppero cogliere quest’importante novità e opportunità. In seguito, queste scuole vennero chiamate e conosciute con il nome di “scuole domenicali”. Il movimento delle scuole domenicali assunse un’importanza enorme dal punto di vista sociale e quasi subito anche da quello spirituale. Da allora in poi milioni di bambini in tutto il mondo, figli di credenti e non, hanno appreso in queste “scuole” i rudimenti della fede cristiana e migliaia di loro si sono convertiti. Tanti, ripensando anni dopo a quello che avevano imparato alla scuola domenicale, hanno poi fatto il passo decisivo di fede.



Forse anche tu hai ricevuto i primi insegnamenti biblici o hai dato il tuo cuore al Signore proprio durante le lezioni della scuola domenicale. Hai avuto un grande privilegio di cui devi ringraziare Dio. Cre-
denti a Londra e a Toronto, in onore di Robert Raikes, hanno fatto erigere un monumento per ricordare questo credente che ha deciso di lasciarsi guidare dal Signore per iniziare quest’opera così importante.

Forse tu non diventerai un novello Raikes, ma lasciati guidare dal Signore nei piccoli come nei grandi passi della tua vita cristiana, iniziando col dare un contributo nell’ambito della tua chiesa locale che potrà portare a risultati insospettati.

—*Fares Marzone*



IL FILO TIRATO

La maglia, di un colore rosso ciliegia, era bellissima e piaceva davvero molto a Lorena. Un vero capolavoro della nonna, frutto di tante ore trascorse lavorando ai ferri. Indossandola, Lorena vide un filo sciolto e capì che la maglia si era scucita. Mandò un messaggio alla nonna, che rispose: “Non tirarlo, riportami la maglia e ci penso io”. Ma Lorena non poté resistere alla sua curiosità: “Cosa succede se lo tiro?” e tirò il filo. Lorena vide, scioccata, che i punti della maglia erano venuti via, lasciando un grande buco. Era un vero disastro e Lorena si vergognò di non aver ascoltato la nonna, ma si rese conto che l’unica soluzione era riportargliela e chiedere il suo intervento per riparare il danno.

Mentre la nonna lavorava con pazienza, parlarono insieme. Lorena spiegò che non si aspettava un buco da un semplice filo tirato. “Eh, lo so,” disse la nonna, “qualche volta la curiosità ci sprona a fare cose senza riflettere sulle conseguenze. Questo filo che hai tirato mi ricorda una persona che non ascoltò avvertimenti riguardo alle conseguenze della disobbedienza.” Raccontò di Acan, che prese delle cose consacrate a Dio e le nascose pensando ‘nessun danno, nessun problema’. “Ma” disse la nonna, “un’azione provoca una reazione” e continuò il racconto leggendo direttamente da Giosuè 6 e 7. L’infedeltà di Acan causò danni che non aveva calcolato, non solo per lui ma per tutta la comunità.

Israele fu sconfitto nella battaglia successiva e il cuore del popolo si sciolse come acqua. Giosuè ebbe paura delle conseguenze a lungo termine: i popoli intorno avrebbero potuto accerchiare Israele e eliminarlo. La conseguenza più profonda la spiegò Dio stesso: “Io non sarò più con voi se non disstruggete l’interdetto in mezzo a voi.” La nonna spiegò tutto mentre lavorava ai ferri, “Vedi, Lorena, Acan pensò solo a quello che vedeva e all’emozione che possedere quelle cose gli avrebbe provocato. Prese gli oggetti senza riflettere sulle conseguenze in termini reali e concreti. Ma quando venne alla luce quello che lui aveva fatto, il prezzo della sua disobbedienza fu altissimo. Lui, ma anche i suoi figli, le sue figlie e tutto quello che possedeva vennero distrutti e dati alle fiamme. “Ora” disse la nonna, dando gli ultimi ritocchi alla maglia “questo filo è a posto e non si scioglierà più. Sono davvero felice di aver potuto risolvere il problema e anche che abbiamo potuto parlare insieme. Come sai, Lorena, hai tante scelte davanti, ognuna con delle conseguenze. Leggi la Parola di Dio e fai tesoro di quello che ti dice. Lui ti guiderà e ti aiuterà. Quando sarai tentata di dare ascolto solo alle tue emozioni, ricordati di questo filo tirato che ha avuto conseguenze inaspettate e ricordati di Acan. Ascolta il Signore, che ti mostrerà come prendere le decisioni giuste in ogni scelta che affronterai.”

—Kim Aguirre



HAI CALCOLATO LE CONSEGUENZE?

LE SCELTE che decidiamo di intraprendere nella nostra vita qui sulla terra hanno delle conseguenze positive o negative, a seconda di quello che abbiamo deciso di fare o non fare.

Se, per esempio, non studiamo con impegno e dedizione, sicuramente la pagella non potrà avere una media voti eccellente.

Se decidiamo di fidanzarci e sposarci con una persona che non condivide la nostra stessa fede in Dio, sicuramente,

se siamo credenti, avremo delle difficoltà a seguire la via della consacrazione al Signore e saremo ostacolati nel nostro servizio cristiano.

Un esempio interessante dalla Scrittura di cosa significhi scegliere bene per vivere nella volontà di Dio senza conseguenze nefaste lo troviamo in Genesi 13:1-13. In questo brano si narra della separazione tra Abramo e suo nipote Lot a causa del fatto che i rispettivi pastori litigavano, in quanto il paese dove abitavano non era suffi-

Fede quotidiana

RIFLESSIONI SULLA VITA CRISTIANA



ciente a soddisfare le esigenze del loro numeroso bestiame. Fu così che Abramo propose a Lot di scegliere per primo in che direzione andare (oriente o occidente), non volendo litigare con suo nipote. Lot *“alzando gli occhi”* (v. 10) vide l'intera pianura del Giordano così bella, fertile e accattivante. Così scelse di trasferirsi col suo bestiame, i suoi pastori e la sua famiglia verso le città della pianura, estendendo le *“sue tende”* fino a Sodoma. Lot sapeva benissimo che gli abitanti di Sodoma erano perversi, ma non ne tenne conto. La pianura del Giordano era troppo bella e allettante per non sceglierla. Lot pensò che non avrebbe rischiato nulla, e che comunque sarebbe stato ininfluente, ma non fu così.

Sappiamo tutti come andò a finire. Qualche tempo dopo, la città di Sodoma fu distrutta da Dio a causa della perversione dilagante che vi regnava e la famiglia di Lot perse tutto, tranne la vita (a parte la moglie di Lot, che *“si volse a guardare indietro e diventò una statua di sale”*, Genesi 19:26).

Purtroppo la scelta di Lot fu infelice e ne subì il danno tutta la sua famiglia. Perse tutto: bestiame, pastori e moglie. Lot pensava che andan-

do verso la pianura la sua vita sarebbe stata agevolata, più semplice, ma non fu così. Abramo, invece, scelse la cosa migliore. Andò verso la montagna, nel paese di Canaan. Dio benedisse la sua scelta.

Cosa ci insegna tutto questo?

Prima di scegliere qualcosa di importante per la nostra vita, dobbiamo pensare seriamente alle conseguenze delle nostre scelte. Dobbiamo chiedere consiglio, soprattutto se siamo indecisi, a persone mature che potranno indirizzarci secondo il volere di Dio. Non facciamo le nostre scelte in modo precipitoso, senza calcolarne le conseguenze. Chiediamo a Dio di mostrarci la Sua volontà, senza agire d'istinto o mossi dalla fretta.

In conclusione, ognuno di noi vive le conseguenze delle scelte sbagliate o corrette che ha fatto. Dio, che è buono e misericordioso, tante volte per farci vedere e comprendere cosa abbiamo sbagliato interviene nella nostra vita con l'obiettivo di correggerci, perché ci ama e vuole la nostra santificazione (Ebrei 12:4-11).

Riflettiamo sempre prima di scegliere. Scegliamo il bene per vivere bene!

—Gianmarco Tozzi



LA LEGGI?

Facevamo le superiori e per andare a scuola prendevamo il treno. Ci svegliavamo presto la mattina, visto che il viaggio durava un'ora; quindi avevamo tempo per fare di tutto. Alcuni dormivano, altri guardavano il telefono, altri chiacchieravano e molti finivano i compiti. Io facevo un po' di tutte queste cose, insieme a mio fratello e mia sorella. Mia sorella era molto organizzata e aveva tempo per fare ognuna di queste cose. Io di solito usavo quel tempo per finire i compiti. Mio fratello invece si dedicava a qualcosa che nessun altro sul treno faceva e mi incu-

riosiva tanto, fino al punto che lo osservavo attentamente ogni mattina per vedere se lo faceva in modo regolare. Ecco cosa faceva: appena saliva sul treno si sedeva in silenzio, tirava fuori il suo Nuovo Testamento e lo leggeva per un po' di tempo da solo. Una volta finito questo, aveva tempo per fare il resto: parlare con noi e i suoi amici, finire qualche compito e ripassare per le interrogazioni e i compiti scritti. Un giorno mio fratello mi chiese se io leggevo la Bibbia (forse aveva notato che lo stavo osservando). Ero già credente, ma gli dissi la verità: non leggevo la Bibbia. Era da

Fede quotidiana

RIFLESSIONI SULLA VITA CRISTIANA

molto tempo che non la leggevo, l'avevo letta solo appena convertita e poi avevo lasciato perdere questa abitudine. Mio fratello mi disse di provare a leggerla, perché questa lettura mi avrebbe aiutato. Queste sue parole mi sorpresero: cosa intendeva? Glielo chiesi. Lui mi rispose che sarebbe stato buono iniziare a leggerla perché avrei visto le cose cambiare. Ancora una volta gli chiesi spiegazioni e lui mi disse che se avessi provato a leggerla poi avrei

pre con me e, invece di leggere solo un versetto, iniziai a leggere passi interi, riflettendo su quello che dicevano e pregando che il Signore mi aiutasse a mettere in pratica ciò che imparavo. Piano piano il cambiamento iniziò. Solo dopo capii che la Parola di Dio mi aveva cambiato, non un libro o un'abitudine, e neanche il consiglio di un fratello. Posso dire che senza la lettura le cose sarebbero rimaste difficili e stancanti, ma tramite essa Dio iniziò a cam-



visto io stessa. Allora, seguendo il suo esempio, presi un Nuovo Testamento che non avevo mai usato prima e iniziai a portarlo con me nel treno la mattina, per leggerlo prima di andare a scuola. All'inizio leggevo solo i versetti che conoscevo, me ne bastava solo uno e cercavo di pensare a quel versetto durante la giornata, anche se non ne vedevo l'utilità. Da lì però iniziò il cambiamento di cui il mio fratello mi aveva parlato. Le giornate erano meno buie, c'era più speranza e più forza per affrontare ciò che mi aspettava a scuola e anche a casa. Davo anche più importanza alle cose di Dio. Portavo quel Nuovo Testamento sem-

biarmi e iniziai a vedere le cose dalla Sua prospettiva. Ripensando a tutto questo, mi viene in mente il Salmo 19:7, che dice: *“La legge del Signore è perfetta, essa ristora l'anima; la testimonianza del Signore è veritiera, rende saggio il semplice”*. Grazie alla lettura quotidiana della Bibbia trovo ristoro in Dio; quelle verità mi vengono in aiuto per poter affrontare una giornata piena di sfide e scelte; infine, la lettura e la meditazione della Bibbia dà saggezza a chi la legge, così che quegli insegnamenti perfetti possono essere messi in pratica con l'aiuto del Signore.

—Adriana Aguirre



Se... allora... Altrimenti...

RICORDO CHE quando mio padre andava in viaggio per lavoro, gli chiedevo sempre: “Papà, mi porti un regalo quando torni?”. La risposta era: “Se ti comporti bene quando non ci sono, allora ti porterò un regalo, altrimenti no”.

Ho imparato fin da bambino cosa significhi “conseguenzialità”: se una certa condizione viene soddisfatta, si verifica una determinata conseguenza; in caso contrario, si verifica un altro scenario. Spesso alla parola conseguenza si dà un'accezione negativa, ma non è così: essa dipende dalla condizione precedente. Ad esempio: “Se studi, andrai bene all'interrogazione”; “Se mangi troppo, ingrasserai”. Dalle nostre azioni derivano le conseguenze.

La Bibbia è piena di storie dove possiamo vedere applicato questo princi-

pio. Alcune scelte hanno comportato esiti molto significativi, come in Giosuè 6:25: *“Ma a Raab, la prostituta, alla famiglia di suo padre e a tutti i suoi Giosuè lasciò la vita; e lei ha abitato in mezzo a Israele fino ad oggi, perché aveva nascosto gli esploratori che Giosuè aveva mandato a Gerico”* (ogni altro abitante di Gerico invece morì).

In alcuni casi, la scelta non si opera tra un'azione buona e una cattiva, ma tra una buona e un'altra migliore, come nel caso delle sorelle Marta e Maria. Marta aveva deciso di ospitare Gesù a casa propria ed era tutta presa dalle faccende domestiche, mentre Maria voleva ascoltare le parole del Maestro. Entrambe erano animate positivamente nei confronti di Gesù, ma di Maria è detto *“Ha scelto la parte buona che non le sarà tolta”* (Luca 10:42).

Fede quotidiana

RIFLESSIONI SULLA VITA CRISTIANA



Ogni decisione comporta un effetto nella nostra vita. Se in un giorno freddo decidiamo di uscire senza maglione, ci possiamo raffreddare, ma le ripercussioni del malanno non dureranno a lungo; diverso è se pensiamo di andare all'Università o se invece iniziare a lavorare dopo le scuole superiori; se ci sposeremo e se avremo dei figli. Queste scelte hanno effetti molto più significativi, alcuni possono lasciare un segno per anni e addirittura per tutta la vita.

Tuttavia, le scelte che facciamo nei confronti di Dio avranno una ripercussione eterna, nel bene o nel male.

In Numeri 21, il popolo d'Israele peccò contro il Signore. Allora Dio mandò dei serpenti velenosi in mezzo alla gente, che causarono molte morti; quando Israele si vide in questa condizione, chiese a Mosè che intercedesse

per loro presso Dio. *“Il Signore disse a Mosè: «Fòrgiati un serpente velenoso e mettilo sopra un’asta: chiunque sarà morso, se lo guarderà, resterà in vita».* Dio può rimediare alle nostre peggiori azioni negative: Gesù stesso lo spiega nel Vangelo di Giovanni: *“E, come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figlio dell’uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna. Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”* (Giovanni 3:14-16).

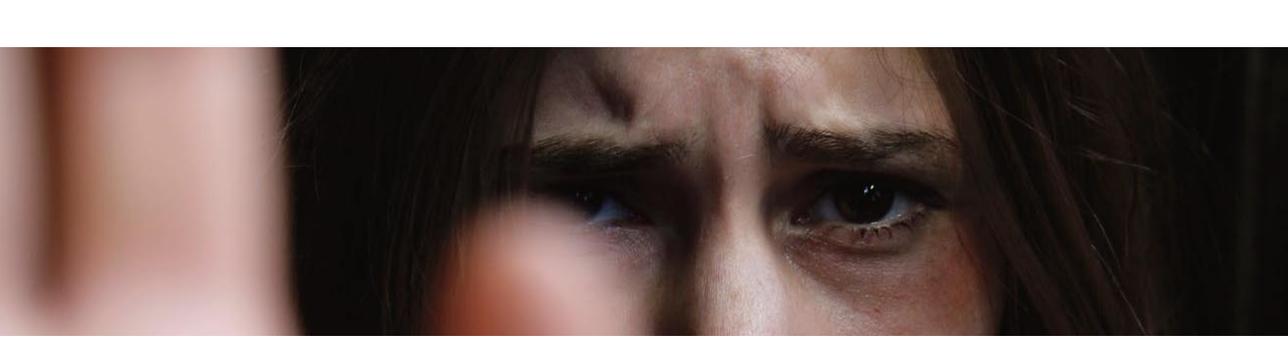
Tramite il suo sacrificio, chiunque crede in Lui ha la vita eterna. La scelta più importante, dunque, che possiamo fare nell’arco della nostra vita è quella di credere in Lui. Da questo deriva la più meravigliosa conseguenza: la vita eterna. —Daniele Cangiano



Obbedienza VS DISOBBEDIENZA

Nell'Antico Testamento, ci sono paragrafi interi dedicati all'obbedienza e alle sue conseguenze o alla disobbedienza e alle sue conseguenze. Israele aveva un rapporto diretto con Dio Padre ma, "*popolo dal collo duro*" (così lo definisce Dio stesso in Esodo 33:5), tante volte disubbidì e quante conseguenze pagò! Eppure, le benedizioni collegate all'obbedienza erano chiare, apparentemente la scelta scontata, invece... Il cuore dell'uomo da sempre non ha ragionevolmente scelto il bene, ma ha preferito spesso la strada opposta con tutte le conseguenze che questo comportava. Una di queste conseguenze mi colpisce e mi rattrista sempre

molto. Si tratta della conseguenza che portò il popolo uscito dall'Egitto a non poter entrare nella Terra Promessa. Persino Mosè, colui che trattava faccia a faccia con Dio, per mezzo del quale il Signore compì miracoli e prodigi, fu oggetto di questa sentenza negativa (Deuteronomio 4). Dio è fedele a se stesso e alla propria santità, non tollera il peccato, ricordiamolo bene, e le conseguenze della disobbedienza possono essere molto dolorose, proporzionalmente a quanto possono essere invece meravigliose le Sue benedizioni! Ogni giorno, nella nostra vita quotidiana, siamo come Adamo ed Eva in Eden, abbiamo davanti a noi un bivio, il bene e il male, nelle piccole



e nelle grandi scelte siamo chiamati a prendere posizione. Dio non ci nasconde le conseguenze dell'una o dell'altra scelta (*"con me o contro di me"*, Matteo 12:30). Quando uno è giovane pensa sempre che ci sia abbastanza tempo per rimediare a delle scelte contrarie al volere di Dio, ma non è così. Dobbiamo dire "no" al peccato da subito, perché non possiamo controllare le conseguenze che inevitabilmente ci saranno se scegliamo una strada che non onora il Signore. Dio amava immensamente il Suo popolo, amava Mosè e quando leggo quelle pagine della Bibbia, a volte, umanamente simpatizzo con questo uomo stanco e provato che si occupava da anni di un popolo difficile e lamentoso; quasi potrei giustificarlo se per un attimo avesse perso la sua fede incrollabile. Eppure Dio, pur amandolo e chiamandolo Suo amico, gli attribui la responsabilità di aver dimenticato le Sue disposizioni e di aver agito d'impulso non seguendo alla lettera le indicazioni divine (ricordiamo, per esempio, l'episodio della roccia percossa in Numeri 20). Questo è Dio. Avere a che fare con il Signore è avere a che fare con la Sua santità, che non tollera il peccato e sa leggere e interpretare le disposizioni del cuore, quelle che nessun altro può conoscere. Lo stesso Dio, però, è anche un Dio che ama il peccatore. Infatti, pur avendo punito il Suo popolo non facendolo entrare nella terra Promessa finché non fossero morti tutti coloro che avevano attraversato il deserto, Dio ha riempito la Sua Parola anche di dolci promesse e benedizioni rivolte a Israele.

Nessun essere umano, solo un Dio perfetto e santo come il nostro Dio, può trattare in modo così irreprensibile e giusto le Sue creature. Nelle pagine della Bibbia troviamo parole di condanna verso il popolo quando ha agito con incredulità e disobbedienza, ma anche meravigliose parole di speranza e ristoro per il residuo di quello stesso popolo, perché l'obbiettivo divino non è mai venuto meno (leggiamo le incoraggianti parole di Deuteronomio 30). Ragazzi, abbiamo a che fare con questo Dio. Non sottovalutiamo quanto siano giusti i Suoi giudizi! Nella mia vita da credente ho ascoltato tante storie di persone che hanno pagato le conseguenze di scelte sbagliate per tutta la loro esistenza, pur essendosi poi pentite e avendo chiesto e ottenuto il perdono; il prezzo del peccato può avere conseguenze durature e dolorose, anche se Dio accoglie il peccatore pentito. Se dunque avete il privilegio di conoscere le Sue vie, stringetevi alla Sua persona e non allontanatevi dai Suoi precetti. Così entrerete nella Terra Promessa delle Sue benedizioni, il cui presupposto è contenuto nelle parole di Deuteronomio 10:12-13, parole rivolte a Israele ma valide e attuali per il credente di ogni tempo: *"(Ora, Israele) che cosa chiede il Signore tuo Dio, se non che tu tema il Signore tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu l'ami e servi il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima, che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene?"*.

—Katia Mancini



Dovunque andrai

Genesi 28:13-15: *"L'Eterno gli disse: 'Io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai'.*

Cosa ti aspetti nella tua vita? Forse una svolta, più soldi, la tranquillità, e forse riceverai qualcosa tra queste cose che desideri. Ma Dio, l'Eterno, quando fa delle promesse ci fa capire che la benedizione vera è nella Sua presenza. È la Sua presenza che ci farà sentire protetti ovunque andremo, qualunque cosa succederà. Non i beni materiali o le cose che soddisfano la nostra mente.

Dio ha rivolto la promessa del versetto 15, in sogno, a un uomo che aveva ingannato suo fratello Esaù e stava scappando da lui. Stiamo parlando di Giacobbe, un ingannatore, ma che sarebbe poi stato contato tra i "padri della fede".

Dovette scappare perché Esaù era molto arrabbiato con lui, *"odiava Giacobbe a causa della benedizione datagli da suo padre"* (Genesi 27:41). Infatti Giacobbe prima chiede e sottrae la primogenitura a Esaù vendendogli un piatto di lenticchie. In un secondo momento, sotto consiglio della madre, si traveste da Esaù nel vero senso della parola per avere la benedizione del padre, perché Isacco è ormai morente e cieco. Anche se Isacco ha intuito qualcosa, si fida e benedice abbondantemente il futuro di Giacobbe invece di quello di Esaù.

La madre ama più Giacobbe e per questo lo spinge a mentire, ma così non si ottiene mai niente di buono. Infatti, una volta ottenuta la benedizione con l'inganno, lui non la vive liberamente né con gioia, perché scatena la reazione

del fratello che si vuole vendicare del torto.

Quindi Esaù ha ragione? In qualche modo sì, ma ha sbagliato e sta sbagliando anche lui, perché chiaramente non comprende a cosa possa servire la primogenitura e non dà valore alle cose di Dio: in quel momento desidera solo mangiare. Inoltre si vuole vendicare e questo è sempre sbagliato: non dobbiamo cercare le nostre vendette (Ro 12:19).

Qualsiasi peccato porta sempre delle conseguenze e a quel punto ci possiamo trovare a fare o subire cose che non volevamo. Giacobbe infatti, a sua volta, dopo essere scappato a Caram, subisce un inganno. Si innamora di Rachele, serve suo padre per sette anni e si ritrova durante la prima notte di nozze con la sorella maggiore di Rachele, Lea. Doveva forse capire anche lui sulla sua pelle cosa significa essere ingannati? Forse, non ci è stato detto. Ma sicuramente questo lo avrà cambiato.

Lo sbaglio di Giacobbe ha provocato inevitabili conseguenze, ma il pentimento e la conseguente ubbidienza e sottomissione a Dio hanno portato poi benedizioni sia nella sua vita che sul popolo che sarebbe disceso da lui (tra cui Gesù stesso).

Abbiamo un Dio grande, perché vede già più avanti di noi. Se ci sentiamo in errore, chiediamo a Dio di perdonarci subito e *"inchiniamoci a terra sette volte"* per riconciliarci con una persona (Ge 33:3). Solo allora Dio sarà con noi e ci proteggerà ovunque andremo!

—Alessandro Pescari



Ma che mi importa?

Quante volte ci passa questa frase nella mente? Metti una story su Instagram per avere delle reazioni come likes, commenti o altro. Ma ti è mai venuto in mente che quel post, quella foto, quel video potrebbe avere conseguenze per la tua vita o per quella di qualcun altro?

Gesù stava andando verso Gerusalemme, ma voleva stare vicino alle persone. Aveva appena trascorso del tempo con i più piccoli, anche se i discepoli volevano mandarli via. E poi si avvicina un giovane ragazzo, che era affascinato da Gesù e si impegnava per osservare tutte le regole religiose per guadagnarsi la vita eterna. Però un dubbio gli resta: basterà? Allora lo chiede direttamente a Gesù: *“Maestro, che devo fare di buono per avere la vita eterna?”* (Matteo 19:16). Quel ragazzo sta chiedendo una sorta di lista delle cose che deve fare. Ma Gesù gli pone un'altra domanda: *“Perché mi interroghi intorno a ciò che è buono? Uno solo è il buono.”* (Matteo 19:17).

Fermati un attimo e immagina che sei tu che stai davanti a Gesù. Frequenti da tanto una chiesa, partecipi alle riunioni o ai convegni cristiani e ti senti a posto perché vai lì. Ma cosa mancava a quel ragazzo? Lui non conosceva Colui che è buono. Non capiva che stava parlando con Dio stesso. E tu?

Che conseguenza ha nella tua vita il fatto di frequentare una chiesa evangelica? Hai veramente capito chi ti sta parlando quando apri la Bibbia? Non è uno degli anziani o un pastore. È il Dio vivente, che vuole parlarti e vuole farti comprendere che non esiste un catalogo di regole da seguire per ottenere la vita eterna. A Gesù non importa il tuo fare, a lui importa il tuo cuore. L'incontro con Gesù ci porta a una scelta che ha delle conseguenze importanti, eterne. Il ragazzo pensava di tenere il suo tesoro, cioè la sua vita, le sue ricchezze ecc., ma in realtà questa scelta lo ha portato a perdere tutto. Se credessimo davvero che Gesù è il Figlio di Dio, che tutto viene da Lui, che Egli è onnipotente, non dovremmo cadere in ginocchio e lasciare tutto ai piedi Suoi? Per cosa batte il tuo cuore? Per cosa investi il tuo tempo, le tue forze? Le scelte di oggi avranno delle conseguenze. Pensaci bene!

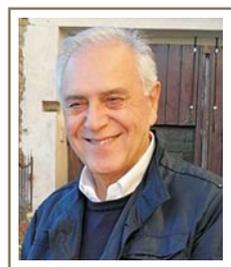
Gesù ha accettato la decisione del ragazzo. Non ci costringe a restare con lui. Ma ti posso assicurare che non troverai da nessuna parte la vera gioia, la vera serenità, se non fra le braccia di Colui che ti ha formato. Gesù è il tuo Creatore, ma prego che le tue scelte ti portino a diventare un suo discepolo e, di conseguenza, un/a figlio/a di Dio.

—Rebecca Kroekertskøthen

È troppo tardi?

Caro Otello,

sono stato educato da genitori cristiani che mi hanno sempre insegnato a fare il bene. Ma poi da adulto ho lasciato la mia famiglia e ho trascurato tutti quegli insegnamenti, valutandoli non utili per me. Ora mi rendo conto che avevo torto e mi sento molto in colpa. Penso che Dio mi abbia voltato le spalle, come ho fatto io con Lui. È davvero troppo tardi come penso? —M.



oti.traguardo@gmail.com

Carissimo, puoi tranquillizzarti perché Dio senza dubbio è pronto a perdonare ogni peccato che tu abbia mai commesso.

Puoi riconoscere oggi stesso che Dio ti ama ed è pronto ad accoglierti nella Sua famiglia come figlio.

Gesù Cristo incarnandosi, morendo in croce e risorgendo, ha già fatto tutto per te, caricandosi dei tuoi peccati.

Il castigo che meritavi tu, lo ha preso lui. È scritto: *"In Lui abbiamo la redenzione mediante il Suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della Sua grazia, che Egli ha riversato abbondantemente su di noi"* (Efesini 1:7-8).

Considera che quanto stai sperimentando adesso è l'evidenza della Sua opera in te. Dio ti ama tanto e promette che: *"Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità"* (1 Giovanni 1:9).

Non importa quello che hai fatto: questa promessa è anche per te.

Gesù disse alla peccatrice che i farisei volevano lapidare: *"Neppure io ti condanno; va' e da ora in poi non peccare più"*.

Non permettere più che il tuo passato ti tenga lontano da Cristo: inginocchiati, confessa tutto al Signore Gesù e accogli il perdono che lui vuole donarti.

La mia preghiera per te,

Otello



La macedonia di Gioele

"Disperatevi agricoltori, piangete viticoltori a causa del grano e dell'orzo perché il raccolto dei campi è perduto. La vite è secca, il fico è appassito; il melograno, la palma, il melo, tutti gli alberi della campagna sono secchi; la gioia è scomparsa tra i figli degli uomini. Vestitevi di sacco e piangete, o sacerdoti! Urlate ministri dell'altare! Venite, passate la notte vestiti di sacco, ministri del mio Dio! Perché l'offerta e la libazione sono scomparse dalla casa del vostro Dio. Proclamate un digiuno, convocate una solenne assemblea! Riunite gli anziani e tutti gli abitanti del paese nella casa del Signore, del vostro Dio, e gridate al Signore!"
(Gioele 1:11-14).

GLI EBREI DI IERI E DI OGGI apprezzano senza dubbio una campagna rigogliosa e ricca di frutti della terra, amano una tavola imbandita in compagnia degli amici o nell'intimità familiare. Proprio per questo, la siccità e la mancanza dei frutti della terra sono sintomo di grande tristezza e la chiamata al digiuno segna un momento molto particolare nella storia di Israele: il profeta Gioele infatti profetizza qui un imminente giudizio divino.

Umiliarsi e tornare al Signore era la sola soluzione per riportare la benedizione nel paese, a partire dalle guide spirituali in mezzo al popolo. Digiunare, inginocchiarsi davanti a Dio e invocarlo era l'unica soluzione.

Anche nella nostra vita, quando c'è aridità spirituale, è importante tornare a Lui, invocar-

lo e, se necessario, digiunare per ritrovare la gioia e le benedizioni del Signore. Nel tornare a Lui e nell'umiliarci, infatti, sta la vera benedizione e questo ci permette di ritrovare la comunione con il nostro Signore e con gli altri, come fu per Israele.

Il profeta Gioele, narrando della carestia, di fatto ci presenta le piante e i frutti più tipici in Israele; questo ci dà lo spunto prezioso per preparare una bella e ricca macedonia:

Ingredienti:

- 1 mela, 1 grappolo d'uva, 1 melograno,
- 4 fichi, 4 datteri, 8 noci, 2 fette di melone,
- 4 mandorle, 1 cedro, 4 cucchiari di miele.

Procedimento:

lavare la frutta, sbucciarla, privarla dei semi, dividerla e unire tutto insieme, spremere il cedro, unire il miele e amalgamare; farla riposare un'ora prima di servire e... la succulenta macedonia è pronta!

Quando la mangeremo, ricorderemo sicuramente quale grande e misericordioso Dio abbiamo, il quale desidera donarci con amore così tante benedizioni. Buon appetito a tutti!

—Daniele Lauri

Il vecchio Joe

JOSEPH MEDLICOTT SCRIVEN. Forse questo nome non vi dice niente!

Joseph M. Scriven, soprannominato da qualcuno "il vecchio Joe", fu un musicista irlandese vissuto nel 19° secolo, la cui biografia è estremamente attuale e ha qualcosa da insegnare a tutti noi. Questo credente era fervente, amava il Signore con tutto il suo cuore e questo lo portava di conseguenza a vivere per Gesù.

Quando aveva solo 24 anni, Joe fu colpito da una terribile tragedia: la sua fidanzata, poco prima del loro matrimonio, cadde da cavallo e, per giunta, annegò.

Questo evento fu comprensibilmente un duro colpo per lui, ma il musicista irlandese non abbandonò Dio, anzi, rimase consapevole che Egli non lo aveva abbandonato.

Emigrato in Canada, nel comune di Port Hope, si guadagnò il soprannome di "vecchio Joe", che gli fu dato dalle persone del posto quando videro che l'uomo, considerato eccentrico, non perdeva occasione per annunciare a tutti il messaggio del Vangelo. Joe non si fermava nemmeno davanti alle persone che lo insultavano e gli tiravano i pomodori. Il musicista scozzese era conosciuto anche dagli operai di Ontario. Mentre

questi ultimi erano intenti a costruire una linea ferroviaria, si recava da loro e passava ore e ore a leggere la Bibbia, mentre questi ascoltavano con interesse.

Joe, proprio lui che aveva subito un terribile lutto, come detto sopra non aveva abbandonato Dio, ma portò al Signore il dolore conseguente alla morte della sua giovane fidanzata ed Egli lo consolò e fortificò.

Joe, dopo il lutto subito, fu l'autore e compositore di uno degli inni più belli, nonché uno dei più conosciuti in tutto il mondo: "Quale amico in Cristo abbiamo".

L'esempio del "vecchio Joe" ci parla ancora oggi nell'anno 2023 e ci spinge, in qualità di credenti, a essere dei servi di Dio fedeli, che Lo lodano quando Egli dona ma anche quando Egli permette che perdiamo qualcosa o qualcuno.

Concludo con queste parole tratte proprio dal canto "Quale amico in Cristo abbiamo", le quali ci ricordano che in Cristo abbiamo il migliore Amico che si possa avere:

"Ci abbandonino gli amici,
ma Gesù ci accoglierà
e con Lui saremo felici,
Ei riposo ci darà."

—Lorenzo Boriosi

Rallegrati pure, o giovane,
durante la tua adolescenza,
e gioisca pure il tuo cuore durante
i giorni della tua giovinezza:
cammina pure nelle vie
dove ti conduce il cuore
e seguendo gli sguardi
dei tuoi occhi;
Ma sappi che,
per tutte queste cose,
Dio ti chiamerà
in giudizio.

Ecclesiaste 12:1

Clicca e
visita il sito
nuovauceb.it

